VANZETTI & SACCO

uno spettacolo ingiusto

TEATRO DEI BORGIA

con **Raffaele Braia** e **Valerio Tambone**
testo di **Gianpiero Borgia** e **Michele Santeramo**
canzoni **Papaceccio MMC, Roberta Carrieri, Valerio Tambone**
ideazione e regia **Gianpiero Borgia**
una produzione **TB - Teatro dei Borgia**

“Morti, purtroppo son morti,
d’ingiustizia son morti,
a loro è andata così.
Ia ba du bi du bi du bi du da.
Non puoi dormire, non puoi svegliarti,
non puoi cadere, non puoi rialzarti;
non puoi difenderti nè protestare,
non puoi capire, non puoi più desiderare;
spalle robuste, per sopportare
la legge non per tutti è uguale;
la verità o la menzogna
son difficili da individuare.”

Il 2027 segnerà il centenario della morte di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, due figure divenute simbolo universale dell'ingiustizia e del pregiudizio.
A un secolo dalla loro esecuzione, la loro storia continua a interrogare il presente: immigrazione, discriminazione razziale, giustizia negata sono temi che attraversano la contemporaneità e scuotono ancora le coscienze.

Per questo Teatro dei Borgia, nel solco del proprio impegno per l'Arte Civile, sceglie di riportare in scena la vicenda dei due migranti italiani, vittime e insieme emblema di ogni persecuzione. Il lavoro si fonda sulla presenza di due attori istrionici e infaticabili che, senza alcun artificio scenico, recitano, danzano, cantano a cappella e ripercorrono le tappe del processo, restituendo il contesto storico e politico dell'epoca.
Ma soprattutto fanno rivivere gli scontri, l'amicizia e i sette anni di carcere condivisi da due uomini soli: Vanzetti e Sacco.

"Noi qui
pronti a rispondere
senza sorridere… walking
e a cento metri da qui
vive la città, la gente passa e se ne va
dall'aula alla strada alla cella
quattro passi in compagnia
noi qui passiamo il tempo così
in buona compagnia, di manette e polizia
e chissà chi lo sa, quanto ancora durerà
l'agonia la follia, passeggiando per la
via
quattro volte al giorno
troppi sguardi intorno
bersagli in movimento
sagome di scherno
umiliati e offesi
capi chini al suolo
condannati da un concetto
solo quello di straniero
e intanto vive la città
la dignità cede alla vergogna
scortati tra il sole e la nebbia
dall'aula alla strada alla cella
quattro passi in compagnia."

Vanzetti e Sacco. Uno spettacolo ingiusto sottrae questa storia alle trappole della retorica e del melodramma, per restituirla alla dimensione del mito. Un mito fatto di due umili, due ultimi, due migranti entrati nella Storia come eroi moderni: condannati alla sedia elettrica per un crimine mai commesso, protagonisti di un processo politico paradigmatico, capaci di trasformare lapropria lotta in un simbolo universale dei diritti di uguaglianza e giustizia.

Il lavoro è stilizzato in termini avanspettacolari per denunciare le dinamiche di spettacolarizzazione della giustizia e del suo utilizzo politico. Un processo che fu esso stesso una farsa.
Eppure, prima di tutto, guarda ai due uomini dietro il caso: persone concrete, con abitudini, pudori, passioni semplici, differenze di carattere e un modo tutto loro di stare al mondo.

Il rapporto tra Nicola e Bartolomeo, inizialmente incerto e poi sempre più saldo, attraversa lo spettacolo come una presenza costante: un legame che cambia, si assesta, resiste, e finisce per diventare la loro forza più grande.

"Lui ha negli occhi il sole caldo
e i campi aperti, porta nel cuore
terra rossa e ulivi storti,
io ho negli occhi neve bianca
sopra i monti, porto nel cuore
fiumi e nebbia e penso che...."

Non voglio dirti che mi
mancherà quel tempo Perché ora
ho voglia di vedere cosa c’è
Oltre quel mare che a lui sembra
spaventoso Certo una nuova vita
ci sarà per noi.”

A cento anni dalla loro morte, la loro storia continua a parlarci con forza, ricordandoci quanto sia fragile – e preziosa – la giustizia.
Bartolomeo e Nicola rivivono oggi nelle condizioni detentive delle carceri statunitensi e attraverso le vite dei nuovi detenuti. A distanza di 100 anni.

Due cittadini italiani, Fernando Eduardo Artese e Gaetano Cateno Mirabella Costa, sono stati detenuti nel luglio 2025 nel centro "Alligator Alcatraz" in Florida, una struttura per migranti voluta da Trump, prima di essere trasferiti al centro ICE di Krome di Miami. Le condizioni detentive nel centro, situato in una palude, sono state segnalate come critiche e inumane, dei veri e propri campi di concentramento.
Il concetto di “Color Blindness” (cecità al colore o neutralità razziale) tanto voluto e applicato al sistema penitenziario, in particolare negli Stati Uniti e in Europa (incluso il contesto italiano), si riferisce all'approccio ideologico secondo cui le istituzioni dovrebbero agire ignorando le differenze razziali o etniche, trattando tutti allo stesso modo. Tuttavia, indagini approfondite evidenziano che tale neutralità formale spesso maschera o produce discriminazioni strutturali.

Un concetto rimasto teorico.

“Su dai dai forza
che noi ci salviamo;
su dai dai forza
non certo ammazziamo
i fratelli gli amici i compagni
con cui lavoriamoooo…

Andiamo in Messico la terra del sole,
vite intrecciate da un destino comune,
due sconosciuti,
amici per sempre,
due posti, due biglietti per la libertàààà…
La la la…

VANZETTI & SACCO

uno spettacolo ingiusto

Durata: **60 min**

info: **teatrodeiborgia@gmail.com**

www.teatrodeiborgia.it

ph Anamaria Draghici

TEATRO DEI BORGIA